



MODULO RED - RED GOLD 2017

Oderzo, 04 novembre 2017

CUSTODIRE IL SOGNO DEGLI ALTRI ALL'INTERNO DELLA CHIESA

Si è educatori in una comunità. Questo servizio non è una responsabilità che si esercita a titolo personale. Vi è, pertanto, una responsabilità dell'intera comunità, e dell'associazione, nell'accompagnamento del servizio educativo di ciascuno.

Ma vi è anche un dovere, da parte del giovane e dell'adulto che vuole maturare in questo servizio, a comprendere cosa voglia dire "essere Chiesa". E anche l'azione educativa deve assumere un carattere "ecclesiale": significa condividere il senso profondo dell'appartenenza alla Chiesa, e servire con uno stile di comunione e corresponsabilità battesimale¹.

Alcune sottolineature per mettere in relazione la nostra cura degli altri con la consapevolezza che l'accompagnamento degli altri e lo spendersi per i loro sogni è attività che si inserisce nel cammino delle nostre comunità parrocchiali e quindi contribuisce ad essere parte importante nella chiesa:



1) **ASCOLTO:** saper ascoltare, soprattutto quello che di non detto c'è nei nostri gruppi; spesso proprio ciò che non viene esplicitato dalle persone che incontriamo costituisce la parte più significativa della comunicazione e ci rivela i loro veri bisogni. Questo ascolto va rivolto anche alle persone che appartengono alle nostre comunità e non fanno parte dell'AC se vogliamo creare sinergie con il tessuto parrocchiale.

2) **SGUARDO** attento alle reali necessità dei ragazzi/adulti che custodiamo, con attenzioni di apertura verso le esigenze di tutta la nostra comunità parrocchiale, che costituiscono vere opportunità di crescita per l'associazione.



3) **TESTIMONIANZA:** l'educatore è chiamato a trasmettere il messaggio di salvezza, i contenuti della fede, e deve avere una piena coscienza del valore della relazione come prima forma di evangelizzazione. Essere da esempio con la propria vita non è un compito semplice, per questo diventa fondamentale per ciascun educatore il confronto con la Parola di Dio.

4) **PROGRAMMAZIONE:** custodire la formazione dei fratelli, richiede una cura verso la formazione personale, ma anche una capacità di programmazione e di preparazione per garantire la qualità della proposta formativa, fattore che favorisce la crescita personale, quella del gruppo associativo, ma che di riflesso ha effetto anche sulla vita della chiesa, di cui siamo corresponsabili.



5) **PASSIONE:** una testimonianza, per essere convincente, deve essere appassionata. Lo è solo se nasce dall'Incontro con il Padre. La Parola deve essere uno strumento cui accostarsi quotidianamente.

6) **MISSIONARIETA'** come stile di vita: è la testimonianza di vita che illumina il cammino, che porta speranza e amore.



¹ "Pietre vive – Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC", ed. Ave



7) SACRIFICIO e OPEROSITA': a volte il Sì detto e la disponibilità data al servizio educativo ci chiedono di metterci in gioco più di quanto avremmo pensato e questo può costare molta fatica, richiede impegno, ci costringe a lasciare da parte il nostro tornaconto per un Bene più grande.

8) Cristo non ha mani ha soltanto le nostre mani: lo stile educativo da seguire è quello di Gesù!

Cristo non ha mani

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.

Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.



PREGHIERA DELL'EDUCATORE

Chiamato ad annunciare la tua Parola,
aiutami, Signore, a vivere di Te,
e a essere strumento della tua pace.
Assistimi con la tua luce,
perché i ragazzi che la comunità
mi ha affidato trovino in me
un testimone credibile del Vangelo.
Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,
perché le parole, quando veicolano la tua,
non suonino false sulle mie labbra.
Esercita su di me un fascino così potente,
che, prima ancora dei miei ragazzi,
io abbia a pensare come Te,
ad amare la gente come Te
a giudicare la storia come Te.
Concedimi il gaudio di lavorare in comunione,
e inondami di tristezza ogni volta che,
isolandomi dagli altri,
pretendo di fare la mia corsa da solo.
Ho paura, Signore, della mia povertà.
Regalami, perciò, il conforto
di veder crescere i miei ragazzi
nella conoscenza e nel servizio di Te.
Fammi silenzio per udirli.
Fammi ombra per seguirli.
Fammi sosta per attenderli.
Fammi vento per scuoterli.

Fammi soglia per accoglierli.
Infondi in me una grande passione per la Verità,
e impediscimi di parlare in tuo nome se prima
non ti ho consultato con lo studio
e non ho tribolato nella ricerca.
Salvami dalla presunzione di sapere tutto,
dall'arroganza di chi non ammette dubbi;
dalla durezza di chi non tollera ritardi;
dal rigore di chi non perdona debolezze;
dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le
persone.
Trasportami, dal Tabor della contemplazione,
alla pianura dell'impegno quotidiano.
E se l'azione inaridirà la mia vita,
riconducimi sulla montagna del silenzio.
Dalle alture scoprirò i segreti della
"contemplatività",
e il mio sguardo missionario arriverà più
facilmente agli estremi confini della terra.
Affidami a tua Madre.
Dammi la gioia di custodire
i miei ragazzi come Lei custodì Giovanni.
E quando, come Lei, anch'io sarò provato dal
martirio,
fa' che ogni tanto possa trovare riposo
reclinando il capo sulla sua spalla. Amen.

Don Tonino Bello